

*Itinerari del libro nella storia. Per Anna Giulia Cavagna a trent'anni dalla prima lezione*, a cura di Francesca Nepori, Fiammetta Sabba e Paolo Tinti, Bologna, Pàtron, 2017, 357 p., ISBN 9788855533980, € 56,00.

La raccolta di saggi è un omaggio ai trent'anni di insegnamento universitario di Anna Giulia Cavagna, iniziato nel 1987 presso l'Università di Udine. Riguarda infatti la storia del libro e delle biblioteche, oggetto prevalente dei suoi studi. La raccolta è stata curata da Francesca Nepori, Fiammetta Sabba e Paolo Tinti.

Nell'introduzione Paolo Tinti e Fiammetta Sabba mettono in evidenza le linee di studio seguite da Anna Giulia Cavagna, sempre sensibile ai nuovi orientamenti della ricerca e capace di cogliere i legami tra libro e società in un discorso teso a delineare una storia sociale del libro e nello stesso tempo attento agli aspetti materiali della produzione libraria e al paratesto dell'edizione. Viene poi messo in rilievo come Cavagna abbia impostato il suo insegnamento sulla didattica e sul metodo storico, partendo da elementi informativi legati all'ambiente noto a discenti e docenti per arrivare a un confronto con altre realtà librarie e trasmettere una visione nuova, non erudita, della storia del libro e dell'editoria. Inoltre, accanto alla storia della produzione libraria ha approfondito quella della fruizione e della circolazione del libro, trattando di storia delle biblioteche, in riferimento, ad esempio, alla Biblioteca Provinciale dei Cappuccini di Genova, o alla ricostruzione, attraverso una lunga e magistrale ricerca, della biblioteca di Alfonso II Del Carretto.

Fiammetta Sabba ha curato la biografia della docente, di cui ripercorre le tappe accademiche, e Paolo Tinti la bibliografia delle pubblicazioni, elencate in ordine cronologico, dal 1980 al 2017, comprese quelle in corso di stampa, per un totale di 263 voci, tra monografie, saggi, articoli e contributi vari.

I saggi sono preceduti da un *Preambolo* molto originale: alcuni versi latini, *Goliardic Verses*, di Elisabeth Leedham-Green e due surreali *Racconti per Anna Giulia* di Edoardo Erba.

Facilita la lettura l'utilissimo *Indice dei nomi* redatto da Francesca Nepori, posto a conclusione del volume insieme con gli *Abstract* in italiano e in inglese.

I saggi, redatti da amici, colleghi, allievi, che in molti casi riprendono argomenti trattati dalla studiosa, sono organizzati in quattro sezioni, *Produzione colta e produzione di cassetta*, *Botteghe e officine del libro*, *Antagonismi, poteri e vicende editoriali*, *Lecture, collezioni e cultura in biblioteca*, cui si aggiunge una quinta sezione, *Biblioteche e archivi nel mondo contemporaneo*, che si richiama al forte legame della studiosa con queste istituzioni.

La prima sezione, *Produzione colta e produzione di cassetta*, comprende articoli relativi a prodotti editoriali di difficile reperimento, stampe popolari e pubblicazioni erudite, accomunati dallo scarso numero di esemplari giunti fino a noi, per lo più conservati in qualche biblioteca, dove sono pervenuti in molti casi grazie alla passione di qualche collezionista che ne aveva intuito la rarità.

Il primo saggio, *Fogli volanti tortonesi del Cinquecento. Originali, ristampe, rielaborazioni (e falsificazioni)*, di Ugo Rozzo (p. 75-85), inserendosi nel filone della difficile ricerca di questo materiale dal tasso di mortalità altissimo, ricostruisce la produzione tortonese degli ultimi decenni del XVI secolo di fogli volanti a stampa, contenenti disposizioni delle autorità civili e religiose locali, che spesso riproponevano decisioni prese a Roma o a Milano, e mette in luce l'attività del tipografo Bartolomeo Bolla.

Anja Wolkenhauer in *Die Erfindung des Buchdrucks als Gegenstand frühneuzeitlicher Heurematakataloge: Marcantonio Sabellico und Polidoro Vergilio auf den Spuren von Plinius d.Ä.* (p. 87-96) esamina una produzione rara e poco descritta, ma di grande successo nel Rinascimento, il catalogo degli inventori e delle invenzioni, mostrando come l'invenzione della stampa sia del tutto trascurata da Marcantonio Sabellico, fedele al modello pliniano, e come, invece, sia ricordata da Polidoro Vergilio, che ne sottolinea l'importanza sia per la circolazione che per la conservazione del sapere.

Nell'ambito della produzione popolare il saggio di Maria Rosaria Campioni, *Il cimento di «appresentare» ai lettori le opere di Giulio Cesare Croce* (p. 97-104), prosegue la difficile indagine sulla bibliografia delle opere di

questo autore, condotta in passato dalla studiosa e ancora in corso di definizione, e fornisce un esempio dell'importanza fondamentale che hanno, soprattutto in assenza di manoscritti autografi, la catalogazione di fondi librari antichi e la realizzazione di data base di edizioni antiche.

Giuseppe Mazzocchi, nell'ultimo saggio che ci ha lasciato, *Riflessi manzoniani di un'emissione milanese ignota dei sermoni di padre Antonio Vieira* (p. 105-114), partendo da un'emissione da lui scoperta nella Biblioteca Universitaria di Pavia, approfondisce la diffusione dei sermoni del predicatore spagnolo in ambito milanese e, attraverso un'attenta analisi linguistica, ne coglie alcune tracce nei *Promessi Sposi*, confermando l'attenzione di Manzoni per le fonti secentesche.

Nel saggio di Marco Bernuzzi, *Fogli volanti. Tesi e sonetti per la laurea teologica di Gaetano Giudici (1789)* (p. 115-123), due rari fogli volanti, uno con le *propositiones* difese nella seduta di laurea dal futuro ministro del culto del Regno Italico, amico di Manzoni, e l'altro con alcuni sonetti sulla conversione degli ebrei, annunciata da San Paolo e auspicata dai giansenisti per la rigenerazione della Chiesa, sono l'occasione per approfondire la polemica giansenistica, che a quel tempo opponeva l'Università di Pavia alla curia milanese.

I saggi della seconda sezione, *Botteghe e officine del libro*, in sintonia con l'interesse di Cavagna per gli aspetti tecnici della produzione libraria (si veda, ad esempio, la curatela dell'edizione della *Breve notizia della tipografica professione* di Niccolò Capaci), trattano dell'officina tipografica e inquadrano la storia della produzione libraria nel contesto della società del tempo, collegandosi al discorso di storia sociale del libro perseguito dalla studiosa.

Rodolfo Savelli, in *Maestria tipografica e mercato accademico. A proposito di due edizioni delle Institutiones di Giustiniano* (p. 127-134), attraverso un attento esame delle caratteristiche tipografiche, dimostra come Christophe Plantin nel 1575 ad Anversa e Jacob Stoer nel 1583 a Ginevra utilizzassero con grande perizia tecnica la stessa composizione tipografica di edizioni del *Corpus Iuris Civilis* in formato più grande per ristampare le *Institutiones* in formato ridotto, in modo da raggiungere pubblici diversi, intellettuali, professionisti e studenti di diritto, ottenendo il massimo profitto con il minore investimento possibile.

Si inseriscono nel filone della storia sociale del libro, caro alla studiosa, i due saggi di Valentina Sestini e Monica Galletti. Nel primo, *In tempore pestilentiae. Gli effetti del «contagioso morbo» sull'attività dei tipografi tra XV e XVII secolo* (p. 135-144), Valentina Sestini, riprendendo gli studi sulle pestilenze in Italia tra metà Trecento e metà Seicento e le ricerche sulla mobilità dei tipografi condotte da vari studiosi, tra cui la stessa Cavagna, attraverso la presentazione di casi specifici indaga sulle pesanti conseguenze demografiche ed economiche delle epidemie sui mestieri del libro e sullo sconvolgimento di lunga durata portato dalla peste nel mondo della produzione libraria.

Nel secondo saggio, *Preliminari allo studio della presenza femminile nella proto-industria tipografica ed editoriale italiana. Milano tra il XVI e il XVII secolo* (p. 145-156), Monica Galletti studia un ambito finora poco considerato, almeno per quanto riguarda l'Italia, e, grazie a uno 'scavo archivistico' condotto secondo l'insegnamento di Cavagna, delinea una casistica piuttosto ampia dei ruoli ricoperti dalle donne in un'industria di tipo familiare, ma complessa, che necessitava anche dell'apporto femminile per durare nel tempo.

Passando da Milano a Venezia e ad un'epoca successiva, il saggio di Mario Infelise, *Chi stampava i primi libretti d'opera (Venezia 1637-1645)?* (p. 157-166), ritagliando un argomento specifico nel più vasto tema della tipografia veneziana lungamente studiata dall'autore, esamina la produzione di libretti per il teatro musicale nel periodo iniziale di questa forma di spettacolo, fornendo anche una tabella dei tipografi e dei librai impegnati nella stampa di questi manufatti di scarso impegno tipografico e di bassa qualità, destinati a un rapido consumo.

Infine Paolo Tinti nel saggio *L'immagine del tipografo clandestino, artigiano ed eroe della resistenza (Russia-Francia, 1918-1945)* (p. 167-178), attraverso la descrizione di due tipografie clandestine nella Russia zarista del primo Novecento contenuta in un opuscolo del bolscevico Michail Sergeevic Kédrov (Parigi 1932) e le fotografie di Robert Doisneau pubblicate sulla rivista «Le Point» nel numero del marzo 1945 sulle stamperie clandestine nella Francia della Resistenza, tema ben noto a Cavagna, mette in rilievo il prestigio professionale e la dimensione sociale e politica del tipografo clandestino rispetto al ruolo di operaio cui era stato ridotto dalla trasformazione industriale.

La sezione *Antagonismi, poteri e vicende editoriali* comprende alcuni saggi dedicati a un tema che spesso ha interessato Cavagna, il rapporto tra editoria e potere, in cui l'editoria può essere di volta in volta al servizio del potere, in accordo con esso o in conflitto più o meno aperto.

Alberta Bedocchi nel contributo *Dal libro, alla medaglia, al libro. Vicende di una medaglia postuma di Federico Barbarossa* (p. 181-192) narra la storia, non del tutto chiarita soprattutto riguardo alla sua origine, di una medaglia, successiva alla metà del Cinquecento e replicata più volte, riferita a un infamante supplizio inflitto ai Milanesi dall'imperatore, e presenta, attraverso l'esame delle fonti, le contrastanti valutazioni della sua autenticità nonché della veridicità dell'episodio, nato e diffuso in un contesto di satira antipapale, poi letto anche con spirito campanilistico antimilanese.

Un aspetto particolare del rapporto tra editoria e potere, in questo caso ecclesiastico, è illustrato dal saggio di Rosa Marisa Borraccini, *L'Oratione alla Madonna di Loreto. Edizioni ed esemplari* (p. 193-203), che esamina la produzione editoriale legata al culto mariano lauretano, con particolare attenzione non tanto ai ben noti testi ufficiali celebrativi del Santuario, quanto alle piccole stampe popolari con la preghiera alla Madonna e ai bollettini per ottenere le indulgenze, ridotti a pochissimi esemplari residuali di una produzione molto abbondante e remunerativa per le officine tipografiche locali.

Il saggio di Luca Codignola, *La lettera ai genitori del livornese Filippo Ficchi sui giovani Stati Uniti, 1785* (p. 205-214), è dedicato alla lettera scritta da Boston dal giovane mandato negli Stati Uniti da un'azienda di Livorno per avviare rapporti commerciali, qui pubblicata per la prima volta, che presenta un ritratto inconsueto di alcune città americane e del modo di vivere dei loro abitanti con un cenno anche alla vita politica locale.

Ancora nell'ambito del rapporto tra editoria e potere William Zammit in *'Libri erronei e pestiferi'. Maltese Publications Reported to the Roman Congregations during the 19th Century: a Preliminary Survey* (p. 215-226), servendosi delle denunce ritrovate negli archivi vaticani dell'Inquisizione e del Santo Uffizio, esamina la situazione maltese, che rappresenta un interessante caso di studio in quanto l'isola, colonia cattolica sotto il dominio britannico protestante, era luogo di pubblicazione di opere anticattoliche non solo per il mercato locale ma anche per la diffusione in Italia.

Un chiaro esempio del rapporto tra editoria e potere è nel saggio *Un piccolo libro, una piccola scrittrice e la grande Storia* di Carla Ida Salviati (p. 227-234), dedicato ai manuali per la scuola elementare di Arpalice Cuman Pertile, scrittrice ed educatrice, ant interventista durante la prima guerra mondiale, poi allontanata dall'insegnamento sotto il regime fascista. Sulla base del carteggio conservato presso l'Archivio Storico Giunti di Firenze è raccontata la vicenda del libro di lettura *Primi voli*, edito da Bemporad, di grande successo prima del fascismo e dell'avvento del libro di Stato, ripreso da Marzocco dopo la guerra con rinnovata fortuna e stampato fino agli anni Sessanta, anche dopo la scomparsa dell'autrice nel 1958.

Le ultime due sezioni del volume si riferiscono in modo specifico alle biblioteche e agli archivi, con i quali Cavagna ha sempre avuto un rapporto strettissimo, fin dalle prime ricerche condotte compulsando cataloghi di biblioteche in un'era in cui internet con le sue facilitazioni non esisteva ancora.

La sezione *Lecture, collezioni e cultura in biblioteca* si apre con il lucido saggio di Alfredo Serrai, *L'entelechia della biblioteca* (p. 237-240), che sottolinea come la biblioteca, diversamente da un'opinione molto diffusa, non vada identificata con i servizi da essa forniti, ma sia invece il deposito delle memorie scritte e di tutte le testimonianze del progresso dell'intelletto: una concezione che risponde pienamente all'impostazione di chi indaga sul passato per ricostruirlo e comprenderlo.

Nel saggio *Sulle tracce della biblioteca del cardinale e matematico Michelangelo Ricci* (p. 241-250) Fiammetta Sabba, grazie a indagini archivistiche alla base anche di un suo recente studio, ricostruisce le complesse vicende di questa prestigiosa raccolta libraria, che il fratello Filippo ereditò dopo la morte del cardinale nel 1682 e destinò agli Agostiniani di Fermo. Di essa si perdono le tracce alla fine del Seicento e la biblioteca non pervenne mai a Fermo.

Paul F. Gehl in *American Collecting Traditions. Emblem Books at the Newberry Library* (p. 251-257) presenta la storia della straordinaria collezione di libri di emblemi della Newberry Library di Chicago, formata dal 1890 al 1966 grazie alla disponibilità di fondi e soprattutto all'impegno di alcuni bibliotecari e utile ancora oggi agli studiosi. La maggior parte degli acquisti è opera di Hans Baron, che, da storico del Rinascimento, a differenza dei

suoi predecessori considerava i libri di emblemi non tanto oggetti d'arte, quanto fonti importanti per lo studio scientifico della storia e della cultura occidentale.

Il saggio di Francesca Nepori, *Padre Carlo Giuseppe Ghigliotti e le biblioteche religiose a Genova durante la Repubblica Democratica Ligure (1797-1805)* (p. 259-268), riprendendo una fase storica importante per la realizzazione delle biblioteche pubbliche, esamina il caso genovese e l'operato di coloro che furono incaricati della cura delle biblioteche religiose. Tra questi si distinse il bibliotecario e bibliofilo cappuccino Carlo Giuseppe Ghigliotti, personalità anomala rispetto alla tradizione del suo Ordine, a cui va ricondotto, quasi fosse una collezione personale, un centinaio di edizioni rare, rintracciate dall'autrice presso la Biblioteca Universitaria e la Biblioteca Provinciale dei Cappuccini.

Attilio Mauro Caproni nella sua riflessione sulla bibliografia oggi in *La Bibliografia nel XXI secolo. Una breve riflessione. (Una postilla in onore di: Anna Giulia Cavagna)* (p. 269-273) ne ribadisce l'attualità e l'importanza come tradizione del sapere, benché le entità fisiche, come i libri, siano sostituite da modalità immateriali di memorizzazione del conoscere (libro digitale, file, ecc.) e si stia affermando una società visiva, in cui tende a prevalere la comunicazione per immagini.

Introduce l'ultima sezione, *Biblioteche e archivi nel mondo contemporaneo*, il contributo di Giovanni Solimine, *Libri e lettura nell'Italia unita. Analisi di un aspetto delle trasformazioni culturali del Paese* (p. 277-284). La crisi del mercato del libro dietro l'apparente dinamicità (crescita dei titoli pubblicati, ma calo delle tirature e ristretto bacino di utenza) è messa in rapporto con i livelli di lettura, rimasti più bassi che nel resto dell'Europa, nonostante l'aumentato livello di istruzione, e con forti squilibri e disegualianze anche territoriali per la scarsa abitudine a studiare e a documentarsi e per la carenza delle infrastrutture legate alla lettura, prima di tutto le biblioteche, nonché in conseguenza del cambiamento degli stili conoscitivi, oggi orientati verso l'apprendimento per immagini.

Maria Guercio, prendendo spunto da un articolo di Cavagna sulla manualistica nelle scienze librarie (1995), nel saggio *La manualistica per le discipline archivistiche. Dai modelli d'autore del dopoguerra ai bisogni di specializzazione del XXI secolo* (p. 285-293) ripercorre con grande chiarezza la storia della formazione in campo archivistico dal secondo dopoguerra

a oggi, sottolineando l'attuale impossibilità di redigere manuali onnicomprensivi e per contro l'esigenza di sintesi aggiornate dei risultati più significativi e di validi strumenti conoscitivi e metodologici.

Negli ultimi saggi sono presentati tre casi di trasferimento di sede di biblioteche, diversi per situazione e risultati.

Nel saggio *De la BN à la BNF. Un parcours émotionnel* (p. 295-303) Françoise Waquet prende occasione dal trasferimento della Bibliothèque Nationale nella nuova sede di Tolbiac per riflettere sull'importanza della biblioteca come luogo fisico: bisogna far sentire il lettore a proprio agio e favorirne un rapporto emozionale positivo con la biblioteca. Benché la progettazione mirasse a realizzare una sede accogliente ed efficiente, al passo con le nuove tecnologie, la nuova sede causò molti malumori tra i lettori, che, nonostante i miglioramenti apportati successivamente, ricorrono ad essa solo in mancanza di alternative.

Monica Porcile in *Uno spazio per i libri e per la comunità accademica. La nuova biblioteca di Scienze Politiche a Genova* (p. 305-312) ne descrive il trasferimento nel complesso dell'Albergo dei Poveri, entrando nei dettagli biblioteconomici della gestione di una vera rivoluzione nell'organizzazione e nel funzionamento, ed evidenzia, anche in questo caso, l'importanza della biblioteca come luogo fisico, che, nella tradizione anglosassone dei campus universitari, oltre a fornire le risorse documentarie, favorisce l'incontro di studenti e docenti e lo scambio di idee e informazioni.

A fronte dei risultati positivi della Biblioteca di Scienze Politiche nella nuova sede il contributo di Oriana Cartaregia, *Il servizio educativo nelle biblioteche pubbliche statali* (p. 313-322), presenta il bilancio a livello nazionale delle attività di educazione e promozione culturale svolte dalle biblioteche pubbliche statali nell'ambito del progetto ministeriale e offre una riflessione sull'esperienza della Biblioteca Universitaria di Genova come tentativo di superare la marginalità in cui essa si trova dopo il trasferimento nella sede dell'ex Hotel Colombia.

*Laura Malfatto*